



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

PIL +0,9% NEL 2016

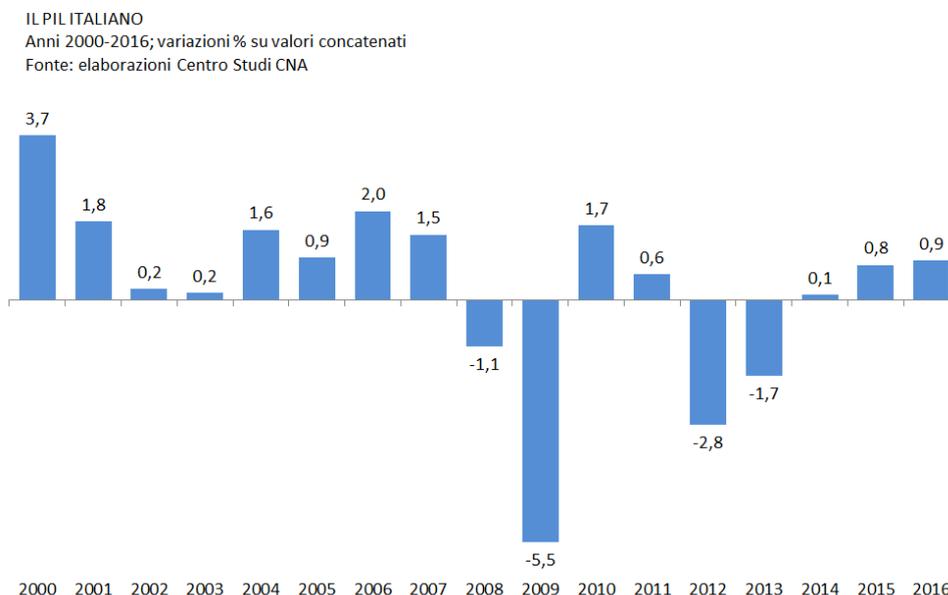
1 MARZO 2017

APPROFONDIMENTI

PIL +0,9% NEL 2016

Bene sia la domanda interna che quella estera. Si riduce la pressione fiscale

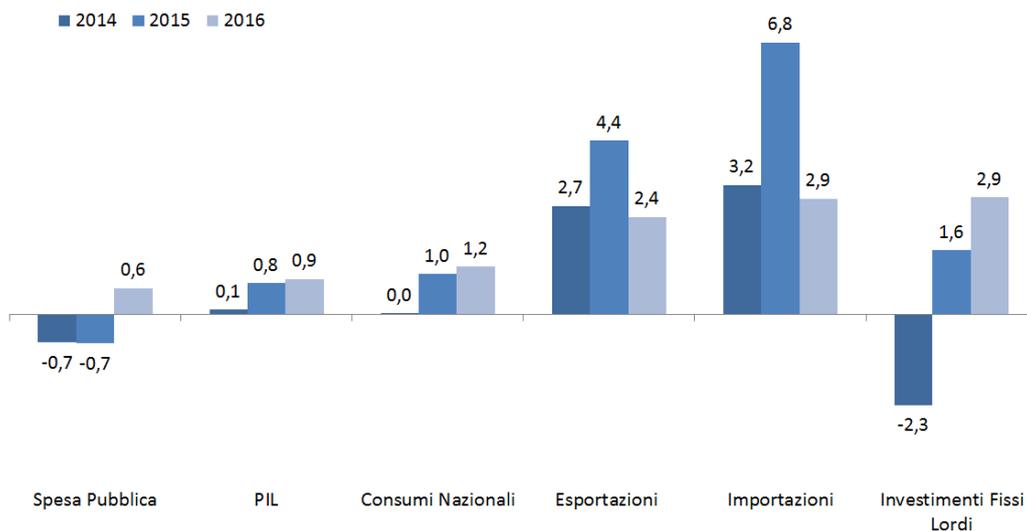
Nel 2016 il PIL dell'Italia è aumentato dello 0,9%, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente. L'incremento annuo della ricchezza prodotta, il terzo consecutivo, è il più alto dal 2010 e risulta apprezzabile poiché realizzato in un anno in cui si sono succeduti eventi eccezionali potenzialmente dannosi per le sorti della nostra economia. Tra questi è il caso di ricordare, a livello nazionale, l'esito del referendum costituzionale dello scorso dicembre e, a livello internazionale, gli attacchi terroristici in Europa, la *Brexit*, il protrarsi del conflitto in Siria.



L'espansione dell'Italia risulta però ancora moderata se comparata con quella dei principali *competitor* occidentali che hanno registrato incrementi superiori al punto percentuale (Germania +1,9%; Regno Unito +1,8%; Stati Uniti +1,6%; Francia +1,1%).

La crescita del prodotto è stata sostenuta da tutte le sue componenti ed appare più equilibrata che in passato: rispetto al 2015 le voci della domanda interna hanno registrato un'accelerazione mentre le esportazioni, che lo scorso anno avevano offerto il maggior traino alla nostra economia, hanno dimezzato il loro ritmo di espansione.

LA CRESCITA DEL PIL E DELLE SUE COMPONENTI
Triennio 2014 - 2016. Variazioni % su valori componenti
Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA



La crescita dei consumi nazionali (+1,2%) segnala un miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie sintetizzato anche dall'aumento del reddito pro-capite (+1,1% in termini reali). L'aumento della spesa non risulta infatti limitato ai soli beni e servizi primari (alimentari e bevande +1,1%; vestiario e calzature +0,4%) ma ha riguardato anche i beni durevoli (l'abitare, +1,3%, e i mobili e gli elettrodomestici, +0,5%) e quelli voluttuari (cultura +1,2%, alberghi e ristoranti +2,9%).

Consumi delle famiglie sul territorio economico

Valori concatenati; variazioni %

FUNZIONI DI CONSUMO	2016
Alimentari e bevande non alcoliche	1,1
Bevande alcoliche, tabacchi e narcotici	-0,9
Vestiario e calzature	0,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1,3
Mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	0,5
Servizi sanitari	-0,6
Trasporti	5,3
Comunicazioni	-0,4
Ricreazione e cultura	1,2
Istruzione	0,3
Alberghi e ristoranti	2,9
Beni e servizi vari	-0,9
di cui : Beni	1,8
di cui: Servizi	1,0

Fonte: Istat

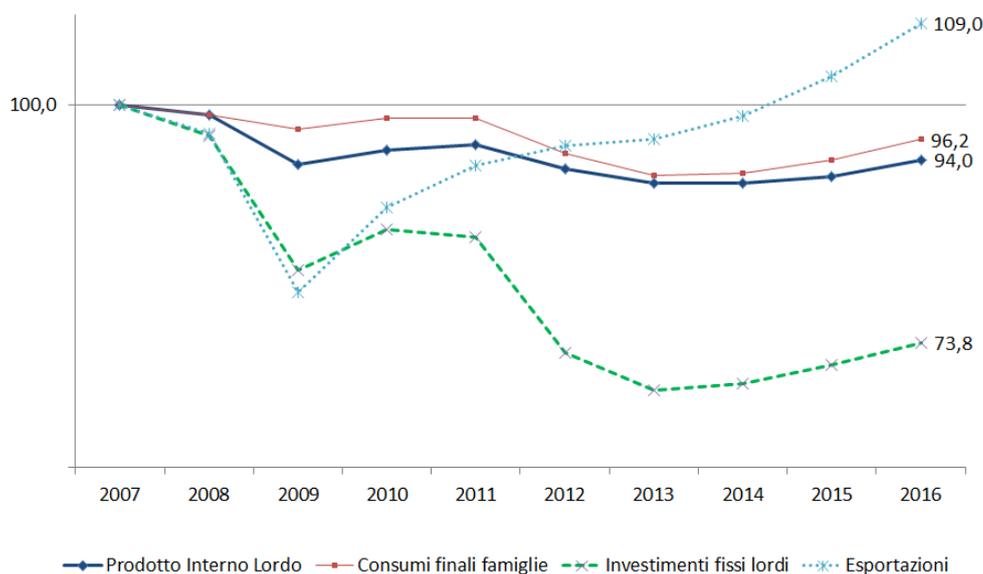
Gli investimenti che, come noto, hanno sofferto in modo particolare l'ondata recessiva che ha investito l'Italia a partire dal 2008, hanno registrato l'incremento più sostenuto tra le diverse componenti del PIL (+2,9%).

3

ANDAMENTO DEL PIL PER COMPONENTI PRINCIPALI

Numeri indice anno 2007=100; valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

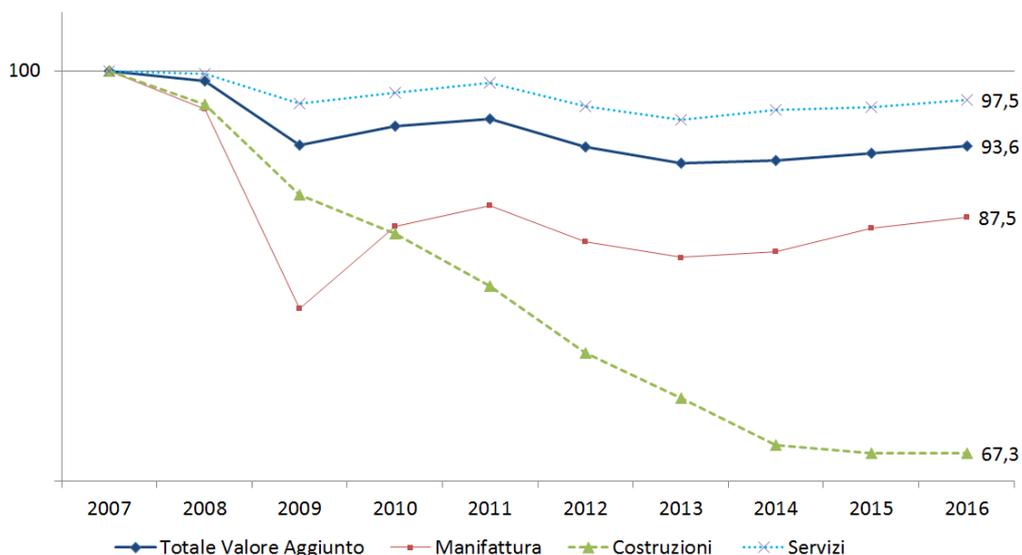


L'espansione della accumulazione di capitale si confermerebbe nel 2017 anche grazie ad alcune misure governative quali gli incentivi per gli investimenti in tecnologie digitali avanzate (iper-ammortamento, legge di stabilità 2017) che si aggiunge alla proroga del sostegno agli investimenti in beni strumentali (super ammortamento).

Particolarmente incoraggiante appare anche l'aumento degli investimenti in costruzioni (+1,1%), il primo dal 2007.

Tra i settori, la manifattura registra l'incremento più consistente del valore aggiunto (+1,1% contro il +0,6% dei servizi), che segna però una decelerazione consistente rispetto al 2015. Invece, Le costruzioni archiviano il 2016 con una variazione pressoché nulla che, tuttavia, intervenendo dopo cinque anni di perdite consistenti, potrebbe essere il preludio per un'inversione di tendenza nel 2017.

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO NEI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA
 Numeri Indice 2007=100; valori concatenati con anno di riferimento 2010
 Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



Un ultimo dato, anch'esso positivo, riguarda la pressione fiscale che, dopo cinque anni torna a posizionarsi al di sotto dei 43 punti percentuali (42,9%).